

compicato, potrebbe essere uno dei tanti itinerari d'alta quota, che dopo la fine dell'attività negli alpeggi sono stati praticamente abbandonati. Ma in questo caso stiamo parlando di uno dei tracciati delle Vie dei càrden, le tipiche costruzioni di legno diffuse in Italia e in Svizzera. Una bella opportunità per richiamare escursionisti, puntando su quel turismo lento che fa sorridere (a suon di presenze) tanti territori limitrofi alla provincia di Sondrio.

Interreg tra dubbi e potenzialità

Il progetto supportato da un Interreg con 500mila euro, aveva portato nel 2010 all'inaugurazione di vari itinerari, tutti segnalati sul sito ufficiale

L'ente montano vuole intervenire Anche la Via Spluga è invasa da erbacce in diversi punti

to agli escursionisti esperti, ma in queste condizioni si somma il danno dell'impraticabilità alla beffa. Quest'ultima è rappresentata dai soldi spesi per la realizzazione: ai tempi s'era parlato di settantamila euro.

Certo, per sistemare una zona distrutta da una frana - la Val Zerta sopra Gallivaggio è particolarmente soggetta a distacchi di materiale roccioso - servono altre risorse, ma lasciando tutto così si vanificano gli sforzi del recente passato.

Il capofila del progetto era il Muvis, che aveva messo in campo la propria competenza per attivare sia i progetti legati alla sensibilizzazione della popolazione, che alla riqualificazione degli edifici e dei sentieri. Il progetto era stato definito una vera eccellenza nell'ambito degli Interreg, inoltre i convegni dedicati a questa tematica da Milano a Campodolcino avevano messo in risalto la bontà del lavoro svolto dal museo presieduto da Paolo Raineri. Sembra però che nessuno a livello locale abbia avuto la capacità di sup-

plente, non ha avuto, anche perché è stato per anni presidente della sezione chiave - la sca del Cai che riunisce ottocento iscritti e ha percorso decine di sentieri con gli attrezzi per la pulizia, la vernice rossa e bianca per segnare i sentieri.

«Manutenzione è la parola d'ordine - spiega -. Non soltanto sulla Via dei càrden da Campodolcino a Pianazzola, ma anche in tutti gli altri sentieri. Mi riferisco anche alla Via Spluga, che in alcuni punti è invasa dalle erbacce. Altrimenti richiamare turisti è molto più difficile».

L'altro argomento è la presenza di strutture per l'accoglienza degli escursionisti. «C'è un progetto per un altro rifugio in Alta Valle Spluga. In prospettiva c'è la costruzione di una struttura nella zona del passo del Baldiscio, in collaborazione con gli amici svizzeri, nel contesto di un programma Interreg».

Si torna a parlare di progetti transfrontalieri, insomma. Nella speranza che in questo caso non vengano lasciati a metà.



A San Giacomo Filippo lungo la Via dei càrden questo è lo spettacolo che si presenta all'escursionista

Le reazioni

Grande delusione al Muvis «Un'occasione mancata»

Il Muvis nel progetto delle Vie dei càrden aveva messo le idee e il cuore. Ora osservare le condizioni di una parte dei sentieri produce tanta amarezza nella sede del museo di Campodolcino.

«Premettiamo che non vogliamo polemizzare, riteniamo che ci siano le premesse per rilanciare il progetto - rileva Enrica Guanella, direttrice del Muvis -. Per quanto riguarda il caso del sentiero, a noi piacerebbe vederlo sistemare con un ponte tibetano sulla Val Zerta. Questa è un'alternativa in quota alla Via Spluga, percorribile da escursionisti esperti, ma non impervia. Partendo da Mesocco in

Val Mesolcina, collega Campodolcino, Pianazzola - con una bella ferrata e prossimamente una struttura ricettiva - e Chiavenna per proseguire verso Soglio in Val Bregaglia».

Ma il discorso va al di là di questo singolo esempio. «L'obiettivo di questo Interreg, che prevedeva un secondo step basato sulla valorizzazione delle zone dei càrden, era la promozione di iniziative turistiche. Pensiamo ad esempio pacchetti per appassionati di sentieri, un po' come avviene per la Via Spluga». Il messaggio è chiaro e al Muvis, che aveva sostenuto questo lavoro non per vantaggi diretti ma

per la propria mission culturale, la delusione è evidente. Quando si spendono soldi pubblici non possono mancare benefici che vanno al di là dell'impiego di risorse nel momento degli investimenti. Anche in questo caso è necessaria una riflessione sulla limitata capacità di creare posti di lavoro, non tanto per i càrden, ma la maggior parte dei progetti Interreg. «Avevamo concepito questo progetto come un'occasione per seminare, finora è mancata la capacità di raccogliere. Sappiamo che ci sono sensibilità negli enti locali, ad esempio per la realizzazione di un rifugio al Baldiscio, come rilevato in più occasioni da Mauro Premerlani. Purtroppo finora non si è andati nella giusta direzione, ma possiamo rimediare se c'è la volontà di farlo». SBAR

Class action sul caso acqua Depositata a enti e Secam

L'iniziativa

Sui tavoli della Provincia nonché a quello dell'azienda è arrivato il documento firmato da 535 valtellinesi

Tariffe senza modulazione e consumo forfettario «non previsti dalla legge», assenza dei contratti «per gli utenti "travasati" dai vecchi gestori a Secam», contatori da installare a spese degli utenti, «ri-

versando sui cittadini l'obbligo prima in capo ai gestori».

Sono alcuni dei punti che il Coordinamento per l'acqua pubblica e Confconsumatori hanno contestato nella class action depositata ufficialmente ieri sui tavoli di Provincia, Ufficio d'ambito e Secam.

Un'istanza amministrativa cui i tre enti avranno tempo 90 giorni per rispondere, poi i promotori potranno portare la questione davanti al Tar. Ad an-

nunciare il passaggio ieri pomeriggio è stata Martina Simonini del Coordinamento, Remo Valsecchi del Forum dei comitati per l'acqua pubblica e gli avvocati di Confconsumatori Giuseppe Barreca e Marina Peschiera, che in un incontro all'Hotel Vittoria hanno fatto il punto sull'iniziativa avviata nei mesi scorsi in Valtellina e Valchiavenna.

«Il nostro gruppo ha seguito da vicino le problematiche

emerse sulla gestione del servizio idrico integrato - ha spiegato Simonini -, ma non essendo costituiti formalmente, avevamo bisogno di qualcuno che portasse avanti queste istanze. Abbiamo trovato Confconsumatori, che ha suggerito lo strumento dell'azione di classe pubblica, alla quale hanno aderito 535 utenti nella provincia di Sondrio».

Gli elementi evidenziati nell'istanza sono numerosi, perché «nel sistema delle tariffe applicate in provincia ci sono grosse irregolarità, a partire dalla tariffa unica quando la legge prevede una serie di scaglioni, per arrivare all'imposizione del consumo forfettario per chi non ha il contatore, quando la legge

vieta l'imposizione di consumi minimi, fino ai calcoli errati inseriti nel piano d'ambito», ha affermato Valsecchi.

Sulle tariffe l'istanza chiede di «iniziare a restituire ai criteri previsti dalla legge, quindi senza forfait e con le modulazioni», ha spiegato Barreca.

Vengono sollevate anche altre questioni: il passaggio al nuovo gestore senza contratti firmati dagli utenti, alcune problematiche fiscali che nascono dalla fatturazione a forfait, la richiesta di installare i contatori a spese degli utenti, «usando soggetti quasi imposti da Secam a prezzi incredibili, quando nel 30% dei Comuni i contatori non sono stati messi dai precedenti gestori», ha detto l'avvocato.

Toccato il tema legato a investimenti, costi e utili, perché «in questi bilanci sibillini che hanno redatto par di capire che ci siano rendite ben oltre a quanto investito - ha affermato ancora Barreca -. Dal momento del deposito dell'istanza, i destinatari hanno 90 giorni di tempo per valutarla e prendere eventuali provvedimenti, dopodiché i promotori entro un anno potranno ricorrere al Tribunale amministrativo regionale per sottoporre le proprie ragioni».

«L'iniziativa del territorio - ha sottolineato Valsecchi - potrà diventare anche un "laboratorio" per altre realtà in cui si riscontrano problemi analoghi.

F.Bet.